

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Frampere N. 4
INSEZIONI. — Comunicati varî a
corpo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
cent. 20 — Per avvisi dopo la firma a
una o due colonne, chiedere le condi
zioni base che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Direzione
Udine, Viale di Frampere N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i fogli non affrancati.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo,
Farrus Archiep. Utinon

Anno VI. — N. 41

Lunedì 20 Febbraio 1905

Dopo l'assassinio del granduca Sergio

Particolari sul delitto.

Parigi, 18. — L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: Il granduca Sergio era uscito alle 2,30 del pomeriggio dal Museo Storico situato sulla Piazza Rossa, al quale si era recato a fare visita e ritornava alla sua dimora al Kremlin, che è situato dall'altra parte, della Piazza.

La vettura granducale che andava colla velocità ordinaria aveva appena oltrepassato il muro di cinta del Kremlin e si trovava davanti all'arsenale, ove sono esposti i cannoni presi a Napoleone nel 1814, quando una Likhatch (slitta di lusso ad un cavallo) lanciata ad un trotto furioso passò innanzi alla vettura granducale. Uno dei tre individui che si trovavano nella Likhatch si alzò; quando giunse all'altezza dell'equipaggio del granduca lanciò una bomba sotto la vettura.

Un'esplosione formidabile avvenne allora e quando il fumo fu dissipato si vide nella neve un ammasso informe di ferro di vestiti, di brandelli. Era tutto quello che rimaneva del granduca Sergio, di cui si trovò soltanto il tronco, al quale aderivano ancora in parte un braccio ed una gamba. In quanto alla testa, all'altro braccio ed all'altra gamba tutto era ridotto in brandelli. Una donna poi raccolse alcuni pezzi di cervello, che furono consegnati ad un commissario di polizia. La vettura era stata distrutta nell'esplosione. Rimanevano soltanto le due ruote davanti ed il timone che i cavalli trascinarono fino alla porta del palazzo. Il cocchiere era ferito gravemente. L'individuo che aveva gettato la bomba era caduto dalla Likhatch ed scappava velocemente. Fu raggiunto ed arrestato da un poliziotto. Però la Likhatch, trascinata da cavalli veloci, era scomparsa e non fu possibile trovarla.

I resti del granduca furono immediatamente ricoperti con un mantello e si andò al palazzo a cercare un materasso per trasportarli.

La granduchessa Elisabetta accorse a piedi ed in veste da camera, dopo qualche minuto si inginocchiò sul fango sanguinoso e pregò per qualche tempo presso i resti del suo marito, che poscia furono trasportati al palazzo.

Altri particolari.

Parigi, 18. — Il Petit Parisien riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo in data di ieri sera: La terribile esplosione rovesciò parecchie persone. La testa della vittima essendo stata fraccata, una donna del popolo ne raccolse il cervello in un grembiule. Vi fu allora una scena tragica che prova la impopolarità del granduca. Parecchie persone bagnarono la mano nel sangue e tracciarono una croce sulle muraglie gridando: «Questo sangue purifica la Russia». Alcuni minuti dopo, la granduchessa arrivava in slitta e si inginocchiava presso i resti mutilati del marito, che furono raccolti e ricoperti da un mantello d'un ufficiale. La granduchessa singhiozzando si mise a pregare. La folla intanto aumentava sempre più e la sua attitudine diventava tale che i soldati dovettero intervenire a baionetta innastata per costringerla ad evacuare la piazza. Stasera ebbe luogo davanti al palazzo granducale a Pietroburgo sulla prospettiva Nevski una grande manifestazione di studenti e operai, i quali riuniti in numero di circa diecimila gridarono e cantarono tumultuosamente la vecchia canzone rivoluzionaria dei barcaioli del Volga. La polizia non è intervenuta e la manifestazione si dispersa sotto i fiocchi della neve che continuava a cadere.

La notizia allo Zar, l'impressione a Mosca.

Parigi, 18. — Il Petit Parisien ha da Mosca: La notizia della morte tragica del granduca Sergio fu conosciuta mezza ora dopo dal sig. Souvorine, direttore del Nuovo Vremia, che la comunicò immediatamente al granduca Alessandro M. Calovic, che assisteva a una seduta del Comitato della flotta volontaria di cui è presidente. Il granduca Alessandro telefonò immediatamente la notizia al Ministero della corte imperiale ove si ignorava ancora l'attentato. Poi telegrafò allo Zar a Zarskoje-Selo. Lo Zar stava per l'appunto ricevendo il Generale Barone

Gripenberg. Nicole II apprendendo la notizia scoppiò in lagrime e mormorò: « Mio Dio, perchè mai questo delitto spaventevole? »

Successivamente lo Zar conobbe i particolari dell'orribile tragedia per mezzo del telegrafo e del telefono. Il generale Gripenberg assistette l'imperatore in quei tragici momenti. Finalmente lo Zar congedò tutti per rimanere solo.

A datare da quel momento soltanto (erano le sette della sera) la censura permise di pubblicare dei particolari sull'attentato, la cui notizia del resto si era propagata in tutta la città immediatamente. Apparvero numerosi supplementi a lutto. Nei ritrovi serali la maggior parte delle musiche cessarono di suonare. Dappertutto si leggevano con avidità i particolari dell'attentato e l'impressione in tutti era assai grande. I teatri imperiali sono chiusi.

Il manifesto dello Zar.

Pietroburgo, 18. — Per la morte del granduca Sergio si pubblicò il seguente manifesto imperiale:

« Piacque alla Provvidenza di colpire con una grande disgrazia il nostro benamato zio, granduca Sergio Alexandrovitch, che cadde il 17 febbraio nel 48 anno di vita, colpito da mano scellerata di assassini volenti la sua vita che ci era cara. Noi piangiamo in lui lo zio di cui tutta l'esistenza, tutti gli atti, tutte le cure, si consacrarono al servizio nostro e di quello della patria. Abbiamo ferma fiducia che i nostri fedeli sudditi prenderanno la parte più profonda al lutto che colpì la Casa Imperiale ed uniranno alle nostre le loro calorose preghiere per il riposo dell'anima del defunto. Tsar j-Selo Firmato Nicola ».

Gli autori dell'attentato.

Parigi, 18. — Il Rappel ha da Ginevra: L'attentato contro il granduca Sergio è stato compiuto da due membri della Pobjevana Organizatsia. Quello che lanciò la bomba contro il granduca è lo stesso che lanciò la bomba che uccise De Plewhe, perchè Sansonoff fu condannato, ma non aveva avuto una grande parte nell'attentato.

La condanna a morte.

Parigi, 18. — Il Matin reca da Mosca che l'attentato di ieri avvenne in seguito alla deliberazione dei rivoluzionari i quali hanno condannato a morte quattordici persone. La prima segnata in questa lista era il granduca Sergio, la seconda è il granduca Vladimir, la terza il generale Trepoff. Il movimento terrorista farà ora scena delle sue gesta Pietroburgo.

L'Echo de Paris reca da Mosca che gli autori dell'attentato ricusano di dire il loro nome e dichiarano che la loro identità non potrà essere constatata perchè vissero a Mosca sotto falso nome e con passaporto falso.

Le anonime — Un curioso caso di telepatia?

Pietroburgo, 18. — I teatri imperiali ieri sera rimasero chiusi in segno di lutto per la morte del granduca Sergio.

Insiste la voce che la granduchessa Elisabetta avrebbe ricevuto recentemente due lettere anonime annunzianti che il granduca Sergio era stato condannato a morte e preganti la granduchessa a non andare in vettura con suo marito, soggiungendo che tutti la amano e nessuno le augurava male.

Un domestico del palazzo del granduca Sergio a Pietroburgo ha narrato il seguente particolare veramente strano. Al momento in cui l'attentato era perpetrato a Mosca, una signorina che si trovava nel gabinetto di lavoro del granduca Sergio a Pietroburgo, vide la figura del granduca Sergio in piedi davanti a lei tutto sanguinante cogli occhi chiusi che esclamò: « Sono morto! Pregate per me! » La signorina spaventata scappò gridando. Un'ora dopo apprese la notizia dell'attentato.

Le condoglianze — La stampa.

I sovrani e i gabinetti di tutte le potenze inviarono condoglianze allo zar e al governo russo.

La stampa, senza distinzioni di nazionalità e di colore, stigmatizza il feroce e inconsulto assassinio, che pregiudica anzi che giovare alla causa del popolo russo.

Notizie Vaticane

Un quartetto d'orchestra dal Papa.

Roma, 19. — Stamane alla presenza del Papa si è tenuto un quartetto di musica dai signori Arcuet, Puyons, Bilecchi e Bazzellera.

Tale quartetto ha ottenuto il primo premio al concorso nazionale di Parigi. Erano presenti Merry del Val ed i funzionari dei sacri palazzi.

Il quartetto era accompagnato dal padre Das Sardins. Il Papa si congratulò coi suonatori.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 18. — Presiede Marcora. Brandolin interroga se si intenda accordare ai caseifici gli stessi vantaggi sull'acquisto del sale, già accordati ad altre industrie di non maggiore importanza.

Camera sottosegretario osserva che la questione siccome ha attinenza al monopolio è molto complessa. Il Ministero si è sempre preoccupato dell'industria del caseificio ed intende occuparsene ancora per istudiarne tutte le desiderabili agevolazioni e presentare appositi provvedimenti legislativi.

Brandolin raccomanda che la riduzione del sale per l'industria del caseificio si effettui sollecitamente.

Si continua poi la discussione della legge sullo sgravio del debito ipotecario.

Note e commenti

Chi è il bugiardo?

Carlo Monticelli, il redattore licenziato dall'Avanti, scrive al Gazzettino una lettera, che, tra l'altro, dice:

« Io ho sostenuto, d'altronde, e sostengo ancora con tutto l'animo, perchè conforme a verità, che del modestissimo compenso mensile da me avuto per gli articoli dei catastali — i quali articoli servivano ad una causa giusta e legittima, patrocinata in Parlamento dagli stessi deputati socialisti — io avevo avvertito il Ferri: del quale, se disgraziatamente, non conservo la lettera, con cui mi dava l'autorizzazione (autorizzazione da me richiesta solo per uno scrupolo eccessivo, ma di per se superfluo, dato il carattere onesto e professionalmente lecito della cosa) conservo però le « tre lettere recenti » le quali stabiliscono da sole, per lo meno, la presunzione che io gli avessi scritto dell'affare dei catastali, e che egli mi avesse risposto autorizzandomi. »

L'on. Ferri, come si sa, nega non solo di aver dato autorizzazione al Monticelli di tirare dai catastali il modesto compenso mensile (60 lire per scrivere quando a quando articoli in loro favore), ma nega di aver ricevuto dal Monticelli qualsiasi domanda in proposito.

Monticelli dunque afferma, Ferri nega: uno e l'altro dunque mentisce. Chi è il bugiardo? Ecco una cosa che interesserebbe proprio sapere.

Per un principio morale.

Nella sua lettera Carlo Monticelli dice ancora:

« Dal resto io pubblicherò fra giorni la storia documentata dei fatti, con lettere del Ferri, con le lettere mie, con lettere e dichiarazioni dei catastali ecc. ».

Ben venga tale pubblicazione; la leggeremo volentieri nelle ore del chilo. Ma prima il sig. Monticelli dovrebbe risolvere il quesito morale che gli proponiamo.

La causa dei catastali — com'egli asserisce — era giustissima. Va bene. E allora era morale per uno che ha dato pena e anima alla causa dei conculcati, domandare ai medesimi un compenso mensile per scrivere in loro favore alcuni articoli?

Monticelli aveva il suo posto all'Avanti; viveva col lavoro dell'Avanti; non aveva quindi bisogno del modestissimo compenso dei catastali. Tuttavia lui socialista, lui che laggiù ventiquattro ore al giorno sui dolori dei diseredati e dei conculcati, lui dice a questi: « Volete che vi scriva... Pagatemi; se no stete col mal che avete. »

Ecco la questione morale che il signor Monticelli dovrebbe trattare come prologo alla sua promessa pubblicazione.

Nientemeno!

« Intanto — continua Carlo Monticelli — è bene si sappia che la Direzione del Partito per bocca del Walter Macchi, mi offriva, oltre l'indennizzo, che è nelle consuetudini giornalistiche, anche un impiego nel seno del Partito stesso impegnandosi pure a difendermi contro ogni eventuale attacco, a patto però che io mi impegnassi, a mia volta, ad accettare il suo deliberato e a non suscitare polemiche! »

Naturalmente io respinsi l'offerta poco corretta, e allora mi diedero l'indennizzo anche senza vincoli da parte mia e mi intestarono le lettere, con cui assumevano l'impegno, con un tanto di « egregio Monticelli ».

Nientemeno! Sicchè lo licenziano per indecatezza; poi lo licenziano, gli promettono altri impieghi nel Partito stesso, gli danno del « egregio » perchè non parli e non faccia scandali. E semplicemente il colmo!

Andate in sacristia!

Nei giornali di Roma si leggeva:

« Ieri sera al Metastasio la Compagnia Campioni-Baccani ha eseguito per la prima volta su quelle scene, la nota allegria pochade Le Pillole d'Ercole. »

Un gruppo di spettatori, con tardivo sentimento di pruderie — Le pillole d'Ercole erano state già rappresentate a Roma altre due volte — volle protestare facendo in principio un po' di baccano. Allora la maggioranza del pubblico incominciò a gridare: — Abbasso la Romanina! — Andate in sacristia!

I disturbatori dovettero smettere e la rappresentazione continuò senza altri incidenti.

Andate in sacristia, dunque. Queste le parole lanciate dallo sboccatto pubblico a chi fischia una pochade. Le quali parole poi vengono a dire questo: Se volete cose morali, andate in sacristia tra i preti; non venite qui, tra noi!

Dal che si conclude che, nonostante la campagna feroce dei socialisti e della massoneria contro il clero, i conventi ecc. il pubblico, anche più spregiudicato, riconosce ancora che nelle « sacristie » cioè nei luoghi sacri, c'è veramente onestà e moralità.

La situazione in Russia

La rivolta nel Caucaso.

Tiflis, 19. — Uno sconosciuto uccise con una revolverata il sindaco di Vagarschabad villaggio principale del distretto di Eshimladzin. Degli armeni sconosciuti uccisero a Igdir un funzionario denominato Gnoutoff.

Un giornale soppresso.

Pietroburgo, 19. — Il giornale I Nostri Giorni, che già ricevette tre avvertimenti fu soppresso per tre mesi.

Un assalto della folla armata.

Sveun, 19 (Transcarcasia). — La folla assalì lanciando sassi, la casa di un individuo, supposto spia della polizia. Intervenne la polizia a cui la folla resistette usando le rivoltelle ed altre armi.

Un agente di polizia fu ucciso e due sono feriti. Un operaio ucciso e due feriti.

L'on. Sonnino

commenta il VI canto del "Paradiso".

Roma, 19. — Oggi al Collegio Nazzereno l'on. Sonnino lesse i commenti del VI canto del Paradiso di Dante. Assisteva un pubblico numeroso ed eletto. Intervenne la Regina Madre.

Per l'istituto della tutela

Roma, 19. — Il senatore De Marinis ha presentato al Senato una proposta di legge intesa a stabilire provvedimenti per completare e disciplinare gli Istituti della patria potestà e della tutela.

La proposta di legge è preceduta da una dotta relazione nella quale il senatore De Marinis rileva come siano insufficienti al riguardo, le disposizioni del nostro codice, esamina le disastrose conseguenze del morale avvelenamento che subisce la gioventù abbandonata a se stessa e dimostra con argomenti filosofici e storici come la società abbia il dovere di somministrare ai minorenni poveri, i mezzi per educarsi al lavoro col quale guadagnarsi onestamente la vita.

Il progetto di legge ovvia a questi inconvenienti con opportune disposizioni.

L'anima russa

A rapide e vivi pennellati la troviamo descritta in questo brano che togliamo da un libro di S. E. Melchior de Vogüé.

« Volete, mi disse, ogni giorno, il mio ospite, Michail Dmitrich, spiegare il genio del nostro popolo? Vi siete voi chiesto da dove procede? I nostri dotti dicono comunemente, che il carattere d'un popolo è determinato dalle origini di razza, dalla natura del paese abitato, dalle vicissitudini storiche subite. Il mio parere è che questi signori trascurano alcune migliaia di altre cause. Ma, poco importa: io voglio bene caricare il mio gigante su questo letto di Procuste e lo esamino con la vostra lanterna. »

La razza? Le sorgenti misteriose dell'India e dell'alta Asia correndo durante i secoli, nelle tenebre, han formato questo torbido fiume; un bel giorno, che è ieri, è sorto alla luce; nessuno sa da dove vengono quelle acque munte. Tutto ciò che Dio ha agitato d'inquieto dal dal tempo di Babele, fra il mar di ghiaccio ed il Pacifico, fra il Caucaso e l'Altaï, tutto ciò è venuto ad urtarsi, a fondersi ed a tacere nei nostri deserti ignorati. Guardate quei due nomi che passano: a giudicare dai lineamenti del loro viso, l'uno discende in linea diretta all'altipiano di Pamir, l'altro dall'altipiano di Mongolia. La razza? Chi ha mai parlato della nostra? La Bibbia dice: Gog e Magog. Erodoto conosce gli Sciti « la più recente di tutte le nazioni; più lunghi, gli Imperborei; nessuno può dir nulla con certezza: dei luoghi a nord delle regioni abitate, invisibili e inabordabili... » Ecco tutto ciò che l'antico mondo sa di noi.

Il nuovo ci ignora durante mille anni circa; il giorno in cui vuole ricercare Gog e Magog, gli Sciti e gli Imperborei, ottanta milioni di sconosciuti si alzano e rispondono: Io mi chiamo Ivan Ivanovitch, io non so più altro.

Eccovi ben progredito, non è vero?

Il paese? — Andate presso la mia finestra: guardate quelle tette pianure; poi percorrete i venti gradi di latitudine che abbiamo sul globo, visitate cento altre case, guardate da tutte le loro finestre: sempre gli stessi quadri, senza un tratto particolare che gli diversifichi. E' solitudine, silenzio, prostrazione. Paese basso, piatto e bianco. Sei mesi di morte. Temperature che dovrebbero uccidere financo i germi della vita.

Ad un tratto, un mattino di estate, poichè noi non abbiamo primavera, la vita risplende senza transizione; e quale vita! Ieri non c'erano gemme, oggi vi sono le foglie; il fiore si affretta, il frutto lo segue, un sole tropicale brucia quella terra, le acque zampillanti si precipitano a traverso le foreste, è giocondo e magnifico, ma sempre smodato, schiacchiato. Soprattutto, non tentate di assottigliare la nostra statura al vostro piccolo compasso, buono per le vostre terre sottomesse d'occidente. La terra russa ha ribellioni e ardori, ride dei nostri sforzi. Da voi l'uomo comanda; qui, obbedisce alla natura.

L'anno scorso, uno dei vostri ingegneri è venuto per far la diga al fiume, ha lavorato tutta una stagione; questo estate il fiume russo, annoiato, ha trasportato il suo letto ad un chilometro più lungi, e, dalla vallata vicina, guarda con disprezzo il pover'uomo. Bisognava vedere l'imbarazzo del vostro dotto con il barometro, l'anemometro, che davano quei indicazioni mentitrici. Lo credo bene! i suoi strumenti di precisione erano atterati dai nostri venti, che girano da un mare all'altro senza incontrare un monte. Si è potuto dire della Russia del nord, di quel suolo mal preparato dalle acque, che era un avanzo del caos dimenticato da Dio. E, ora, indovinate l'azione d'un paese simile sull'uomo gettato in preda ai suoi capricci!

Vi parlerò io della storia? Io non voglio fare un corso: voi sapete, al pari di me, che nessun popolo è stato scosso da più mani e da mani più dure, che nessuno ha subito tante servitù domestiche e straniere, tante invasioni, voi sapete che erra da tanto tempo tra l'Europa e l'Asia. Ecco, io preferisco manifestarvi la mia teoria scientifica: vale quanto un'altra. A mio parere, il russo è il prodotto della minestra che mangia. Voi la conoscete, la zuppa nazionale, voi ve la

Ricordate con errore: vi si trova tutto: pesce, legumi, erba, birra, crema acida, ghiaccio, mostarda, che so io ancora? cose eccellenti e cose esecrabili; non si indovina mai ciò che vi si trova. Così è dell'anima russa; è una calda ova fermentano ingredienti confusi: tristezza, pazzia, eroismo, debolezza, misticismo e senno pratico; voi ne trarrete tutto ed anche ciò che non sospettavate. Se voi sapete fin dove quest'anima può discendere, se voi sapete fin dove essa può salire e con quali salti disordinati!

Vedete i contadini del mio villaggio, un centinaio di famiglie fossilizzate da secoli, su quel letto di neve, sotto quella cortina di legno. Voi vi chiedete, con pietà, se quel povero mucchio di uomini non sia un prolungamento vivente della foresta, al pari di essa oscuro, impenetrabile, sordo ai grandi rumori del pensiero che allietano e trasformano il mondo. Vi sono apparsi senza interesse quegli esseri primitivi ridotti al *minimum* delle idee, dei bisogni e delle attività onde possano contentarsi le umane creature. Ebbene! tentate di smuovere quelle anime addormentate, ed un sentimento, una collera, un colpo impreveduto le sveglia. Voi vedrete sorgere, da quel baratro, martiri, eroi, pazzi, degni di epopea.

Un sinistro in una cava.

Grottaferrata, 19. — Stamane in una cava di selce in contrada Molara per improvviso avvallamento il terreno franò travolgendo nelle macerie quattro operai e lo stesso impresario della cava certo Manicelli. Due operai rimasero cadaveri. Gli altri tre feriti gravemente.

Il eo. di Torino alle manovre francesi

Roma, 19. — Si dice che il sig. Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale si stia adoperando — ma in forma del tutto confidenziale — per un puvito che il signor Loubet farebbe al conte di Torino per le future grandi manovre francesi.

Le operaie italiane negli asili cattolici svizzeri

Si ha da Berna: E' nota la guerra che i socialisti italiani e quelli di qui fanno agli asili cattolici istituiti dalle opere cattoliche negli emigranti. Tale guerra è riuocita a promuovere un'inchiesta sugli asili cattolici per le operaie che fortunatamente ha dato risultati favorevolissimi a detti asili.

E questi risultati ve li riferisco col linguaggio stesso degli inquirenti. L'inchiesta ordinata dal ministro di Stato di Zurigo, su proposta del deputato Greulich, riguardava alcuni asili tenuti da suore cattoliche e nei quali sono accolte a pensione diverse giovani operaie italiane, in massima parte minorenni. Risultò che quattro di questi asili raccolgono ciascuno da 20 a 30 operaie, tutte dal 14 al 20 anni.

Si considerano soddisfacenti l'alloggio e il nutrimento, avuto riguardo soprattutto all'estrema povertà della pensione pagata. Il genere di vita dell'istituto produce una favorevole impressione. I salari che si pagano dalla fabbrica alle pensionanti, tutte occupate ad un uguale lavoro, sono gli stessi che si pagano alle altre operaie. In fatto di religione le ragazze debbono, per disposizione regolamentari, ascoltare la messa i giorni di festa, e fare altre pratiche religiose, ma senza coercizione di sorta.

Le condizioni sanitarie degli istituti ispezionati sono normali; i quattro suddetti istituti esigono l'impegno di stare

nella casa almeno due anni sotto pena di ammenda convenzionale in caso di partenza anticipata. Finora prevaleva l'uso di controllare la corrispondenza delle pensionanti, ma in uno di questi asili esso è stato recentemente abolito. La Commissione d'inchiesta emette il voto che si prendano le opportune misure a che il controllo della corrispondenza e l'impegno per due anni con ammenda convenzionale si faccia al più presto cessare.

Non va dimenticato che l'inchiesta fu fatta da protestanti.

Esplosione a bordo di un vapore.

Baku, 19. — Una esplosione avvenne in stazione marittima di Bihichat a bordo di una barca carica di nafta. Cinque barche vicine s'incendiarono. Si dice che vi siano circa 20 morti.

L'omaggio di un friulano al principe di Udine

Venezia, 19. — Mentre l'incrociatore Calabria, stava per salpare da Venezia, veniva recapitato a bordo un pacco spedito dal conte Luigi de Pace, all'indirizzo del principe di Udine e recante un affettuoso augurio di felice viaggio.

Il pacco racchiudeva un elegante astuccio, ricoperto di velluto verde scuro e foderato di raso. In mezzo spiccava una grande aquila romana in argento sormontata dalla corona reale. Ai quattro angoli figuravano quattro stemmi uno di Savoia e tre del Friuli. Intorno all'aquila stava la scritta: Omaggio a S. A. R. il Principe di Udine. Tutti gli altri lati dell'astuccio erano pure squisitamente disegnati. L'interno conteneva una dedica con sei fotografie di Udine e un graziosissimo lavoro, esprimente augurio pel viaggio che il principe compierà.

Il principe gradì l'omaggio e per mezzo del comandante la nave conte Marengo di Moriando, trasmise al conte Luigi de Pace di Udine una cordialissima lettera di ringraziamento.

Nell'Estremo Oriente

Addetti navali gettati in mare.

Parigi, 19. — Delcassè scrisse al Ministro della Marina per informarlo che risulta dalle informazioni trasmesse dall'agente consolare francese a Cefù che il padrone ed il marinato de la giunca dove si imbarcarono il capitano d'frigata Du-deville ed il luogotenente di vascello Von Gestener addetti navali francese e tedesco a Port Arthur confessarono di avere gettato in mare gli addetti navali e il domestico russo che li accompagnava. I rei arrestati dalle autorità cinesi avrebbero tre complici.

Stoessel a Costantinopoli.

Costantinopoli, 19. — Il vapore Nikola con a bordo il generale Stoessel ed altri ufficiali russi ha passato i Dardanelli stamane alle ore 9. Il comandante dello stretto ha salutato il generale Stoessel a nome del Sullano. Il vapore giungerà qui stasera alle ore 9. La signora Stoessel ammalata resterà qui qualche tempo ospite dell'ambasciatore russo Zimoviev.

Una proposta di pace di Guglielmo.

Petroburgo, 19. — Si dice che la lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo II allo Zar, di cui era latore il principe Federico Leopoldo, contiene una proposta di pace formulata da Guglielmo in termini onorevoli per la Russia o che la Germania è disposta ad appoggiare fortemente.

viare più miserie fisiche, e mi contento di guarire dolori morali. Voi possedete tre milioni, e siete forse più infelice?

— Oh! io!
— So quello che state per aggiungere; i patimenti vi tengono inchiodato su questo letto di dolore.
— E da tre anni!
— Piuttosto quattro che tre; ma c'era un rimedio per i vostri mali. Dio vi lasciava una consolazione.
— Quale?
— Vi rimaneva una famiglia.
— Volete dire mio nipote.
— I vostri nipoti.
— Un solo, lo sapete o dottore; l'altro non esiste più per me.
— Cioè vi sforzaste di cacciarlo dalla vostra memoria.
— E vi riuscii.
— A che pro mentire?
— Mentire, io? Assicuratevi.
— Che Gastone di Marolles perdetto tutti i suoi diritti al vostro affetto...
— E' vero.
— Lo ripetete troppo.
— Ragione di più perchè ne siate convinto.
— All'opposto.
— Cosicchè pensate...
— Che l'immagine di Gastone non si è potuta cancellare dal vostro animo.
— Quando ciò fosse, quella immagine sarebbe un fantasma crudele, irritante. Merita egli il più piccolo ricordo, colui che mi offese in così grave modo?
— Dite che contrarii i vostri disegni,

Questo piano sarebbe basato sulla opinione delle autorità militari tedesche, le quali sono persuase che la Russia non può terminare la guerra con successo.

La questione della pace fu discussa nel Consiglio dei Ministri Zarskoie-Selo Tutti i membri del Consiglio si mostrano favorevoli alla pace; ma ci furono delle divergenze sui mezzi per arrivare a concluderla. Tutti i membri si obbligarono a mantenere il segreto.

I giapponesi in marcia.

Londra, 19. — Mandano da Pietroburgo che un corpo d'esercito giapponese sta in marcia sopra Tie-ling. Si comincia pure a credere che il combattimento del 12 febbraio sia stato molto più grave di quanto dapprima si era supposto. Si annuncia che parecchi pezzi d'artiglieria furono perduti dai vari distaccamenti.

Perdono cristiano.

Uno stupendo esempio da tenere nota, lo ha dato testè a Marsiglia il Couilleau colonnello del 141 reggimento. Il Couilleau aveva tutti i meriti di passare generale, ma ne fu impedito dalle solite fische che lo accusarono di essere buon cristiano. Egli sta per passare alla riserva per limite di età, ed ecco ora che coa si racconta di lui. Qualche tempo fa un ufficiale del 141 cadde infermo ed è trasportato all'ospedale. Tutte le mattine, come lo fa per tutti i suoi uomini, soldati e ufficiali (cose clericali), il colonnello Couilleau andava a passare qualche tempo al capezzale dell'infermo, prodigandogli le sue cure, incoraggiamenti e conforti. Lo stato dell'ufficiale peggiorò e venne agli estremi. Nel momento di comparire d'inanzi a Dio, l'infermo prende le mani del colonnello, lo ringrazia di tante prove di simpatia di che gli era stato largo, e poi... singhiozzando gli confessa di essere stato egli stesso l'autore delle denunce, che gli anno sì crudamente spezzata la carriera. A quell'annuncio il colonnello Couilleau nulla ebbe di più premuroso che di dichiarare al reo confesso, che tutto era perfettamente condonato! Così l'offensore moriva tranquillo nelle braccia della sua vittima!

Una bomba contro il consolato Messicano

Parigi, 19. — Iersera vi fu un'esplosione davanti il Consolato Messicano. Gli agenti di polizia arrestarono subito un certo Garcia trentacinquenne suddito spagnolo fatto piuttosto gravemente che presentava tracce di bruciature. Trasportato all'ospedale gli si trovarono addosso una rivoltella carica ed un pugnale.

Egli dichiarò che aveva delle questioni colle autorità messicane e voleva attirare l'attenzione sopra di lui. Si acquetò al suo domicilio una valigia contenente della polvere e mitraglie. Garcia dichiarò di non essere anarchico.

I giornali dicono che al momento del suo arresto Garcia fu il per essere linciato.

Egli è oriundo di Barcellona e dichiara che venne appostamente per vendicarsi della Legazione del Messico. Oltre una valigia contenente della polvere sono state sequestrate nella sua camera diverse caste e giornali spagnuoli che parlano degli attentati recenti. Nel posto ove depose il suo ordigno il muro presenta una fessura larga e profonda parecchi centimetri.

Il dinamitarde amputato.

Parigi, 19. — Secondo la Patrie Garcia subirà l'amputazione delle due mani ri-

eccò tutto.

— Io non ne formavo che per la sua felicità.
— E la capiva diversamente.
— Era un pazzo!
— E sia! Non ne vorrei conoscere che di simili. Avete ragione, o signora. Gastone era colto da pazzia ereditaria, quella di Enrico di Marolles, il capo della vostra casa, il quale ricevette tre colpi di archibugio per riuocare nella mischia di A gues di pennacchio di Enrico il Grande, troncato da una palla. Ed è appunto dopo quel valoroso che i primogeniti della famiglia portano il nome di Enrico in memoria del Barroese... La pazzia di Rinaldo di Marolles che, in una sommessa, fece scudo del suo corpo a Luigi XIII bambino, e cadde a piè di lui dinanzi ad una barricata... La pazzia di Renato di Marolles, ucciso al guado del Renno... quella di Luigi di Marolles, che saltò sul patibolo nel '93... L'eroismo varia, non nella sua natura, ma nelle sue manifestazioni a seconda dei tempi. Gastone di Marolles, degno erede di grandi cuori, sacrificò la sua sostanza alla salvezza di un amico... Non eravate voi troppo ricco, per poterglielo rimproverare?
— Almeno, avrebbe dovuto consultarmi.
— Gliene mancò il tempo. D'altronde la spontaneità è la prerogativa dei grandi sentimenti. Un debito d'onore ravinava il suo amico d'infanzia; e lo pagò per lui...
— E l'amico non lo rimborsò.
— Partì per l'America, per rifare una sostanza. Quanto a vostro nipote...

dotte in pezzi dall'esplosione. Garcia possedeva nel Messico vasti territori che il Messico cedette all'Inghilterra. Garcia accettò per questa cessione un compenso di tre milioni ma non ricevette nulla malgrado i suoi reclami.

Un attentato all'Eliseo.

Parigi, 19. — L'Echo de Paris segnala che un ordigno è stato trovato venerdì sul muro dell'Eliseo, residenza del presidente.

Gli scavi dell'antica Babilonia.

Mandano da New York essere colà arrivata la prima serie di casse contenenti importantissime collezioni, ricavate dagli scavi che una missione americana, sotto la direzione del dottor H. Precht, ha intrapreso sull'area dell'antica Babilonia.

Il contenuto delle casse andrà ad adornare il Museo di Chicago, che ha fornito la massima parte dei fondi necessari per l'impresa di scavo.

Fra i molti oggetti pregevoli sono parecchie statue di sacerdoti e di re, vasi, oggetti famigliari e collezioni completissime di scritture cuneiformi.

Il territorio in corso di esplorazione comprende un rettangolo lungo un chilometro e mezzo e largo uno, nel quale si sono trovate le rovine di ben tre città sovrapposte.

La più antica rimonta forse a 5000 anni prima dell'Era Volgare e la più recente a 2000 anni prima della stessa Era.

Per la prima si sono scoperti edifici antichissimi in pietra arenaria, mentre, come è noto, precedentemente non si conoscevano in Babilonia se non edifici in mattoni.

DALLA REGIONE

Portogruaro

18 febbraio.

LA PRIMA DEL «TARCISIO».

Giovedì sera nel Salone Silvio Pellico, sul teatrino espressamente e con bel gusto costruito, si è data la 1ª rappresentazione del Tarcisio. Possiamo dire che essa ha appagata l'aspettativa di tutta la cittadinanza la quale intervenuta numerosissima vide per la prima volta sulla scena i propri concittadini educati al canto ed al dramma sostenere quasi altrettanti artisti provetti le parti di Dionigi, di Tarcisio, Sebastiano, di Marcello e di quella turba di monelli romani che compiono il Martirio del Santo Giovanetto.

Il melodramma del Soffredini tanto nella parte di canto, quanto nell'orchestra, anch'essa di Portogruaro e fine esecutrice, venne diretto dal maestro concittadino Luigi Falcomar, giovane quanto capace altrettanto modesto, che anche ieri sera nella direzione dell'opera e nella sua Barcarola d'intermezzo si acquistò le simpatie degli spettatori. Gli applausi e le domande di bis sono la più bella prova della generale soddisfazione.

E' doveroso tributare una lode speciale al pittore Fantoni di Gemona che con vera maestria dipinse le scene e il sipario del teatrino; e pure un'altra speciale alla Commissione che assuntasi l'impegno di dare alla cittadinanza questo trattamento veramente cristiano ed artistico, ha saputo vincere difficoltà e sostenere spese non indifferenti perchè tutto riuscisse ordinato e decoroso.

Domenica 19 corrente 11ª rappresentazione, però non più alle 7 ma alle 7 3/4 pomeridiane. Così avranno comodo d'intervenire coloro che stanno lungo la linea ferroviaria. La 11ª rappresentazione seguirà mercoledì.

— Doveva ritornare a Marolles, supplicarmi ad aiutarlo, per rimediare alla sua imprudente generosità.

— Biasimato da voi, preferì tentar da solo di trovar nel lavoro più di quanto gli era costata l'amicizia. Forse, se voi foste stato indulgente egli avrebbe ricorso al vostro affetto.

— Suo cugino si mostrò meno orgoglioso.

— Ritorno a Gastone, — disse il dottore, — ei partì per Chandernagor, e si sforzò di ricostituire un patrimonio. Per sei anni lavorò; la disonestà d'un castore ridusse a nulla gli sforzi di lui, ed egli ridivenne povero.

— Fu allora che io gli offesi di ritornare presso di me, e m'impegnai ad assicurargli la metà dei beni.

— Povero Gastone! Con quanta gratitudine accettò!

— Egli? Ebbe l'audacia di mettere delle condizioni.

— Non insaturate il suo pensiero, nè il suo linguaggio... Egli vi fece sapere, come palese a me stesso, che da un anno la sua parca era impognata colla signorina Arinda V. sbon, un'erfana tanto virtuosa e gentile quanto povera. Egli aggiungeva che se avrete acconsentito a riceverla con quanta gioia sarebbe accorso a Marolles, subito dopo la celebrazione del suo matrimonio... Voi avevate altre mire su Gastone, voi gli preparavate un ricco matrimonio colla figlia di uno dei vostri compagni di gioventù e gli rispondeste che non avreste acconsentito giam-

MENENGITE FULMINANTE.

Ieri notte dopo brevissime ore di malattia, giudicata dai medici per menengite, radeva l'anima a Dio il ragazzo quindicenne Giacomo Belli figlio di Vittorio.

Stamattina vi si fecero i funerali, ai quali partecipò ogni ordine di cittadini nonché una rappresentanza dei Professori e dei Chierici del Seminario dove insguava l'ill.mo Mons. Belli zio del defunto, al quale insieme alla desolata famiglia inviamo le più sincere e vive condoglianze.

CONFERENZA CALDANA

Giovedì venturo avremo fra di noi l'illustre prof. Attilio Caldana di Vicenza a tenere una conferenza sul tema: Il papolo nel cattolicesimo.

ALLA PROVINCIA

Clauzetto

19 febbraio.

Un paese che si fa onore.

M'affetto a dirlo: è Vito d'Asio. Chi in questi giorni capitate sul piazzale della Chiesa di quell'incantevole paesello delle nostre Prealpi, ammirerebbe lo spettacolo sempre bello e sempre grandioso che presenta il lavoro febbrile, vario e ben ordinato. Sotto i colpi di intelligenti scarpellini, massi enormi di pietra prendono le forme più leggiadre, gruppi di operai s'adoperano a fermare con catene blocchi di pietra, che lenta lenta sale sollevata da una robusta puleggia o va a poggiare sulle altre, e tra l'impalcatura si scorge crescere e giganteschi l'artificiosa porta.

A base della costruzione apparisce l'eterogeneo composto; del resto le membrature s'ergero e si sviluppano con tanta grazia e sveltezza da far apparire il tutto più informato alla galezza del cinquecento che alla rigidità di un ordine classico. I dettagli vennero svolti con tanto criterio ed esattezza da riescire la vera interpretazione del pensiero di chi li ha ideati. Chi vuole però vedere in tutta la maestosità la porta di questa Chiesa, si metta ad osservarla in iscorcio, da dove risalendo gli oggetti di tutto il basamento, la vede circondata da una cornice, che fa non solo risaltare ciò che si è costruito, ma fa intravedere il lavoro compiuto in tutta la sua grandiosità.

Ma come si è fatto tutto questo? E' appunto la domanda che mi uscì spontaneamente dinanzi all'imponente opera. Mi fu risposto: — Non sa che la buona volontà fa miracoli? Vede quanta agitazione febbrile ci circonda: sono tutti operai di Vito, che non balando, nè a sacrifici, nè a interessi, vogliono vedere compiuta col loro sudori la maestosa facciata della loro splendida Chiesa.

Questi massi enormi, dal peso perfino di 18 quintali, dopo essere trasportati qui con incredibili stenti, furono lavorati, e con quel gusto che vede, dagli scarpellini stimati del paese. Non occorre dirlo che i mezzi pecuniari sono miseri e insufficienti, considerato il numero limitatissimo degli abitanti, che sostengono per l'addietro spese enormi, sempre per la loro Chiesa. Lo ripeto: la buona volontà fa miracoli.

E io senza volerlo sospirai, pensando ai paesi, dove di questa buona volontà non ce n'è troppa.

Anche qui c'è uno splendido progetto per restaurare ed abbellire la Chiesa: già si sta raccogliendo le offerte in proposito ma ci manca quell'ardore, quella risolutezza di cui sono animati i vicini di Vito. Però mi conforta il pensiero che l'esempio del confinante paesello abbia a scuotere e a portare i suoi buoni effetti anche qui, dove non mancano i ben pensanti e i ben animati.

r. r. r.

mai a riconoscere per nipote una straniera. L'ultimatum con cui si chiudeva la vostra lettera era duro, e ferì profondamente Gastone, il quale, indarno si sforzò di farvi recedere dalla presa determinazione.

— Non potendo riuscirci, rinunziò ad una ricchezza che avrebbe pagata a prezzo di un'infamia, e voi rompete ogni relazione con lui... Sei mesi dopo la signorina Arinda era sua moglie; Gastone allora mi scrisse per supplicarmi ad intercedere presso di voi, ed io venni respinto, come lo era stato vostro nipote.

— Non avevo il diritto d'imporgli la mia volontà, dacchè io mi incaricavo del suo avvenire? Mettere delle condizioni a' miei benefici era cosa legittima, mi pare. Egli non le accettò. Dopo la pazzia che lo spinse a rovinarsi per un amico, n'ebbe un'altra, e sacrificò la mia eredità per un capriccio. Se mi avesse amato, Gastone avrebbe agito diversamente e raccoglierebbe ora il frutto della sua condiscendenza. La signorina di Liguerville, che lo gli destinavo, divenne marchesa di Ebars, e suo padre le ha lasciato quattro milioni... Quattro milioni, ciò che gli riserbavo, ciò che egli ha rifiutato. E voi vorreste vedermi conservare per Gastone dell'altro, della pensione alla generosità, della volontà di cavarlo dall'abisso in cui si è volentariamente cacciato? Gastone! Gastone! Io mi mostro buono per lui, ma, e Gastone non mi ama punto...

(Continua)

APPENDICE

Eredità funesta

I.

L'inferno

— Dottore — disse il malato, alzandosi sul letto, — vo peggiorando, e la vostra scienza non può guarirmi. Siete in voce di nome valente, ed io sono ricco... Quanto bramerete, io ve lo darò vi sarò prodigo d'oro, se mi rendete l'esistenza... Credevo di non annettervi importanza, ed ora mi vi aggrappo! Si ignora ciò che essa vale durante gli anni della giovinezza, ma quando il crepuscolo della vita scende su noi, e le tenebre ci avvolgono, si capisce quanto era bella, e allora la si piange disperatamente.

Spilimbergo

18 febbraio.

Conferenza.

Ieri sera 17 corr. al teatro Sociale il Sac. Annibale Giordani tenne una pubblica conferenza a pagamento sopra l'emigrazione e l'opera di Mons. Bonomelli.

L'incasso netto fu di lire 50. Di queste 25 furono spedite a Cremona per l'ospizio Bonomelli che si sta erigendo a Demodossola.

Caso dell'Operaia.

Sabato 18 corr. sera ebbe luogo l'adunanza annuale della Società Operaia.

Riusci tumultuosissima. Fu eletto presidente il sig. Giacomo Mongiat; vicepresidente il maestro sig. Giobbe Zardo.

Buia

19 febbraio.

Quarta conferenza Gori.

Anche a questa quarta conferenza era accorse un numerosissimo uditorio. L'egregio conferenziere esordì dimostrando come il socialismo sia figlio naturale del liberalismo.

Rispetto alla religione che il socialismo chiama inutile e dannosa alla società; rispetto alla patria, colla sua istituzione qui e con le sue libertà; rispetto alla famiglia, che il socialismo col libero amore vuole distrutta.

Ecco, o signori, la bandiera benedetta prima da Leone XIII, poi da Pio X; essa porterà infallibilmente i suoi frutti di redenzione economica e morale.

Resiutta

19 febbraio.

Note meteoriche.

Media settimanale di calore - 1, dello stato del cielo 3, di umidità 41, del peso dell'aria 54.

Lunedì minima umidità (32) e pressione (36).

Martedì massima di freddo (- 8).

Giovedì colmo di pressione (81).

Oggi massimo calore (5), umidità crescente (62), vento superiore SW con qualche fiocco di neve e con scie di luna alle ore 20.

S. Giorgio di Nogaro

19 febbraio.

Caso mesto.

L'altro ieri volava al cielo il caro angioletto Carolini Guagnini, figlia al nostro collaboratore e corrispondente.

Vada a lui, nell'ora dello sconforto, una parola di pace.

Rigolato

19 febbraio.

Istruzione! Istruzione! Istruzione!...

1. Istruzione! Nel N.° 20, anno VII, del giornale socialista L'Operaio Italiano un rigolatese emigrato in Freiburg (Baden) dirigeva al sindaco di Rigolato una lettera aperta, in cui dopo aver constatato esser l'ignoranza la vera causa « del krumiraggio, disonore di questo paese »;

2. Istruzione! Da due mesi circa fuori dell'ufficio della Società operaia sta affisso un manifesto socialista invitante i compagni a frequentare la scuola serale onde rendersi idonei ad essere iscritti nelle liste elettorali ed essere così « il battesimo di cittadini ».

3. Istruzione! Nell'ultima adunanza dei membri della Società operaia un « compagno di fede » dell'articolista dell'Operaio Italiano fece risuonare coraggiosamente la magica parola: « Istruzione..... Ma poi? »

Poi. Il Maestro di IV e V elem. di questo comune i primi del p. gennaio aprì la scuola serale in una sala « gentilmente concessa dall'amministrazione comunale, (la quale sostiene pure la spesa dell'illuminazione) ».

Ma e dov'erano dunque coloro che fino al giorno prima avevano esercitato un apostolato indefesso in pro dell'istruzione? Essi s'erano completamente eclissati, o meglio s'erano raccolti ad apprendere la scienza del... fischio sulle colonne di qualche giornale dal titolo bene appropriato. Ora che la scuola serale è chiusa gli apostoli della scienza faranno bene a riprendere il loro apostolato, gridando nuovamente a squarciagola: « Istruzione! Istruzione! Istruzione!... Uno dei tanti. »

Pavia di Udine

20 febbraio.

Trattamento della Società cattolica.

Ieri sera ebbe luogo una festuciolata per i soci della nostra fiorente Società cattolica di M. S.

Benissimo eseguiti i cori che aprirono e chiusero il trattamento. Il ben conosciuto prof. Ugo Golbert con la distinta sua disinvoltura svolse vari difficili giochi di prestigio, riscuotendo calorosi e continui applausi.

Furono poi sorteggiati vari premi tra i presenti.

La serata si compì con la più grata impressione.

Pradamano

19 febbraio.

Incedio.

Nei pressi della chiesa abita il signor Mattia Deganutti, in una casa di sua proprietà composta di stanze, stalla, filinile.

Ieri verso le 4 pom. nel finile si sviluppò il fuoco sprigionando dense colonne di fumo.

Dato l'allarme, pronti accorsero i tarazzani, e si diedero tosto a spegnere l'incendio, a mezzo di secchie e riuscirono ad isolare l'incendio. La stalla ed il finile però andarono distrutti.

Il danno è rilevante.

Il proprietario è assicurato. Venne lamentata da tutti la mancanza di una pompa.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 21 - Vitt. s. Amb.

Fiere e mercati della provincia.

Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Il carnevale nei collegi

Al collegio Arcivescovile.

Riparazione - era il titolo del dramma eseguito ieri sera dai convittori del collegio Arc. Alle 17,30 l'ampia sala era gremita di colto e scelto pubblico.

Negli intermezzi furono eseguiti egregiamente dei pezzi, tra cui ci piace ricordare l'ave del Coumad, cantata con sentimento dal sig. Barbi e Revedinan in cui l'egregio giovane sig. Paolo Parazza accompagnò al piano, suonò con molta espressione e delicatezza.

Al Collegio delle Signore Zitelle.

Ieri sera fu dato fuoco alla miccia dei dei bei trattamenti del carnevale in questo benemerito collegio. Si diedero la commedia I contrapposti e il Vaudeville orgoglio di nascita. Quelle brave, gentili e simpatiche signorine recitarono e cantarono ottimamente tra l'attenzione condita d'ilarità e interrotta di applausi meritata da parte del pubblico numeroso ed elettrissimo.

Le brave signore istruttrici meritano i più sinceri elogi. Nessuna cosa è migliore del teatrino per dare alle giovani menti e ai giovani cuori lo slancio verso l'ideale, cioè per educare dilettando. E esse disimpegnano ottimamente al nobile ufficio.

Il patronato « Scuola e Famiglia » e la Camera del lavoro contro la G. P. A.

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci del Patronato « Scuola e famiglia ». Dopo una lunga discussione venne approvato un voto di protesta contro la G. P. A. perché ha respinto il sussidio votato dal Comune a favore del Patronato.

Anche alla Camera del lavoro si votò un ordine del giorno di protesta per il negato sussidio.

Per la sistemazione del Torre.

Il ministro dei lavori pubblici ha concesso per la sistemazione del torrente Torre (sponda destra) la somma di lire 35,340.

Tentato furto.

L'altra mattina il signor Maruzzi, proprietario di una bottiglieria in via della posta constatò che presso una delle sue porte era stato praticato un foro presso la serratura.

Ieri mattina poi i soliti ignoti, avevano addirittura divelto un pezzo di legno che copriva la serratura.

Forse, perché disturbati, dato il punto centralissimo, i ladri dovettero fuggire, ma ad ogni modo il sig. Maruzzi denunciò il fatto all'autorità di P. S.

In Ospitale.

Venne accolto nell'Ospitale il nro epilettico Antonio Tirolessi che essendo caduto in seguito ad un assalto del terribile male, si ferì alla testa.

Guarirà in otto giorni.

CRONACA RELIGIOSA

In Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò - Udine - il mese del Carnevale Santificato, dipendente dalla P. U. Ora Eucaristica, ha avuto già principio la sera di domenica 5 febbraio corr. colle consuete pie pratiche in onore a Maria Addolorata.

Da oggi poi a venerdì sera inclusive della corr. settimana alla funzione dell'Addolorata sarà aggiunto un Discorso morale di zelantissimo Sacerdote Arcidiocesano per disporre gli animi alla S. Missione sui generis, che si apre sabato sera 25 pure voigente con istruzione di mattina ore 6 e meditazione alla sera all'imbrunire e alla quale terrà dietro il solito Triduo di Esposizione del venerabile con quotidiano Sermone analogo ogni sera.

A Padre Missionario quest'anno si ha la sorte di avere l'esimio e provatissimo D. Pietro Zampieri Arciprete di Ca di David Diocesi di Verona rappresentante eziandio il già noto in Udine Mons. Davide De Massari Arciprete Vic. For. di Legnago ora Protonotario Apostolico.

Estrazione del R. Lotto

del 18 febbraio 1905

Table with 6 columns: City, 17, 18, 58, 61, 51. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Azzan Augusto gerente d. responsabile.

FERRUCCHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massi » « me nella cura dell'anemia e debolezza » « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO

Ultima novità sensazionale

LA FONOLA

Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.



Attestati d'elogio

di tutti i più celebri musicisti del mondo.

Rappresentanza per tutto il Veneto Camillo Montico

Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Advertisement for 'OLI d'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi' by P. Sasso and Figli. Includes an illustration of a woman with a basket.

Advertisement for 'OROLOGERIE' and 'ARGENTERIE - OREFICERIE' by Quintino Conti. Lists various jewelry and watch services.

Advertisement for 'Gabinetto dentistico' by D. L. Spellanzon. Lists dental services and location.

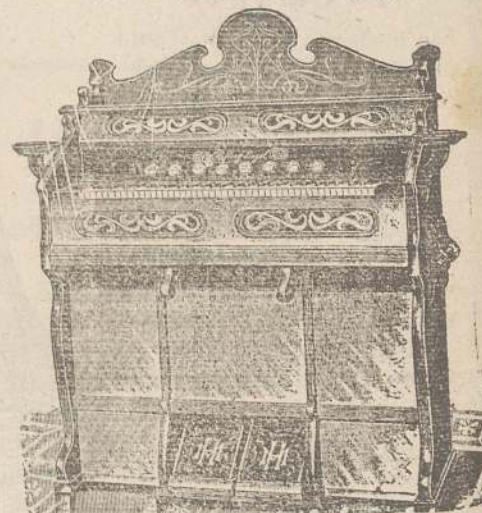
Advertisement for 'Giovanni Bertoli' intagliatore-doratore. Lists jewelry and repair services.

Advertisement for 'Campionario di Articoli Brevettati' by Antica ditta GODIN di Francia. Lists various household appliances.

Advertisement for 'Cucine economiche' by Antica ditta GODIN di Francia. Includes an illustration of a stove and lists various kitchen items.

Vendita e Noleggio ARMONIUM

ANNIBALE MORGANTE Negozio e Magazzino di Musica e Strumenti



Advertisement for 'Casa di cura chirurgica' by Dott. Metullio Cominotti. Lists surgical services and location.

Advertisement for 'Cav. D. U. Ersettig' allievo delle Cliniche di Vienna. Lists medical services.

Advertisement for 'Innocente Giacobbi' UDINE. Lists optical and scientific instruments.

Advertisement for 'Cucine economiche' by Antica ditta GODIN di Francia. Includes an illustration of a stove and lists various kitchen items.

